

Venerdì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Ezechiele 37, 1 - 14****Matteo 22, 34 - 40****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura: Ezechiele 37, 1 - 14

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai».

Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Ezechiele 37, 1 - 14

• Del libro di Ezechièle questa è forse una delle pagine più famose, per la potenza delle immagini e la forza del significato. Dio è vita e quindi è in grado di vincere la morte, in primo luogo quella dello spirito, della rassegnazione al dolore, del buio generato quando la speranza viene a mancare. Nella pericope Dio mostra ad Ezechièle una valle piena di ossa sbiancate, il simbolo della paura più radicata nell'uomo che è la morte definitiva, dalla quale non si immagina il ritorno. Eppure la potenza divina è in grado di invertire il tempo e invece della scarnificazione mostrare la ricostruzione fisica delle membra, fino alla totale ricostruzione del corpo. Ma la carne senza Spirito è una cosa vuota. Le ossa (Esem) e lo Spirito (Ruah) sono le parole più ripetute, le antitesi sulle quali Ezechièle costruisce il suo messaggio. Le prime sono inerti, lentamente destinate a ritornare polvere e confondersi con la terra; lo Spirito invece è forza, dinamismo, evoluzione. Anche il Profeta non è inerte spettatore di questo miracolo, ma viene chiamato ad essere protagonista; tutti noi siamo chiamati ad essere protagonisti della nostra resurrezione, lasciandoci permeare dall'energia divina che proviene da qualsiasi direzione come i quattro venti, che tanto ricordano la descrizione in Isaia 11, dove sul tronco di lesse spunta di nuovo un germoglio dalle sue radici, e su questo si posa lo spirito del Signore: spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e timore del Signore. Sarà allora ritrovata la speranza perduta e

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org - Carla Sprinzeles

inardita come quegli scheletri inerti nella valle, prima che il soffio dell'Onnipotente facesse tornare su quelle radici la vita. Dio riapre alla luce del giorno le anime prigioniere nei sepolcri del dolore e dell'autocommiserazione, è il vento fresco che scuote l'aria stantia accumulata conferendo energie nuove e nuova voglia di camminare, uscire dall'oscurità e trovare i bagliori della vita. È questo un nuovo travaglio che porta dal buio uterino alla nascita di una vita nuova nella luce piena del giorno, forti della capacità di camminare ancora e di ritrovare il cammino che porta alla terra promessa, che era stata preparata prima e che di nuovo ci viene offerta per vivere questa vita nuova. Dio offre ancora una volta al suo popolo prediletto la terra dei padri, dalla quale il profeta Ezechièle era stato scacciato e nella quale il Tempio, ove più forte è lo Spirito divino, era stato distrutto, lasciando al suolo soltanto rovine quali ossa inaridite. Presto anche queste ossa saranno generate e il popolo troverà non solo il conforto del suolo natio, ma anche il Tempio riedificato e rigenerato dalla potenza dello Spirito che lì è destinato a permanere nel tempo. Di questo siamo certi per la forza della promessa che Dio pronuncia attraverso la bocca di Ezechièle: «L'ho detto e lo farò». Con il conforto di questa promessa possiamo sentirci sempre più figli amati dal Padre.

- La prima lettura è tratta dal libro di Ezechiele, indica la promessa di Dio: "Aprirò le vostre tombe", questa è l'opera dello Spirito di Dio. La vera rinascita dell'uomo avviene perché Dio comunica a noi il suo Spirito.

Il profeta Ezechiele, dopo aver proposto la visione delle ossa aride, che per intervento dello Spirito di Dio riprendono vita, riferisce il lamento dei deportati in Babilonia, i quali ossessivamente ripetono: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Sembra che i lamenti degli esuli tolgano forza alla vigorosa visione della risurrezione delle ossa aride. Non è così. La parola divina interviene con il comando rivolto al profeta Ezechiele perché trasmetta agli esuli il messaggio della visione ricevuta.

L'immagine del cimitero con le tombe sigillate, che vengono scoperte e i morti sorgono da queste tombe si riferisce al ritorno dei deportati nella loro terra. Il profeta vuol dire che questo ritorno non è una semplice conseguenza di circostanze storiche, ma una manifestazione prodigiosa dell'amore del Signore per il suo popolo.

La spiegazione della visione prosegue nel riposo nella terra e nel dono dello Spirito di vita. Ancora una volta riappare la formula di riconoscimento della sovranità potente di Yahwhè, il quale non si limita a parlare, ma con la parola realizza efficacemente quanto promette: "Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò".

Ezechiele, da portavoce dell'impotenza umana, diventa messaggero dell'onnipotenza divina, che fa di un popolo desolato, preda del potere ossessivo della morte, una comunità ricca di speranza.

Il linguaggio di Ezechiele inaugura un linguaggio davvero nuovo, le cui potenzialità si svilupperanno nel tempo, si esplicheranno in situazioni in cui la risurrezione dei morti apparirà come la vera risposta di Dio alla sofferenza dei giusti e dei martiri. Si fa largo la speranza della vittoria sulla morte, la restituzione dell'uomo all'integrità del suo essere, fatto non solo di spirito ma anche di corpo.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

- Ecco il quarto dei cosiddetti dibattiti-controversie che Luca colloca prima della parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-28) e che Matteo inserisce, invece, nel contesto della disputa fra sadducei e farisei. Nella sua risposta, Gesù cita il Deuteronomio (Dt 6,5) e il Levitico (Lv 19,18). Nessuno poteva ridire qualcosa sull'ortodossia della sua risposta, ma l'uguale importanza data da Gesù ai

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

due comandamenti (amare Dio e amare il prossimo) provocò tanto stupore presso il suo uditorio da farci riconoscere proprio in essi il nucleo rivoluzionario del cristianesimo. Gesù stava per darne un'illustrazione prendendo come esempio del prossimo non un giudeo, ma un samaritano. Ciò doveva avere conseguenze anche sul culto, poiché il cristiano deve riconciliarsi con il fratello prima di portare la propria offerta (Mt 5,24).

La costituzione del Concilio Vaticano II *Lumen gentium* è molto chiara su questo punto: "Il vero discepolo di Cristo si caratterizza dalla carità sia verso Dio che verso il prossimo" (LG 42).

- Il comandamento dell'amore

Le interrogazioni degli scribi e dei farisei mirano sempre a "mettere alla prova" il Signore. Si ritenevano arbitri infallibili e insindacabili nei loro giudizi e nelle loro interpretazioni della legge e di conseguenza, ritenevano di poter giudicare lo stesso Cristo. Non si arrendono neanche dinanzi all'evidenza e persistono ostinatamente nelle loro trame. La gente semplice ed umile invece accoglie le parole di Cristo e gli riconosce una speciale "autorità", che mancava invece ai falsi dottori della legge, ma proprio questo ulteriormente li ingelosisce. Le loro interrogazioni, comunque, a prescindere dalle loro perverse intenzioni, ci offrono l'occasione propizia di ascoltare le sapienti ed illuminanti risposte del Cristo. Oggi Egli ci informa sul primo e più importante di tutti i comandamenti, quello che tutta la legge contiene e sublima: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Dio va messo al primo posto, va amato con la migliore intensità possibile, nulla, assolutamente nulla dobbiamo anteporre a quell'amore. E ciò perché Dio è Amore e vuole inabitare in noi e solo amandoLo gli consentiamo di essere e agire in noi santificandoci con la sua grazia. In virtù di questo amore, che ci rende figli e fratelli in Cristo, diventiamo capaci di amare anche il nostro prossimo come noi stessi. Diventiamo capaci soprattutto di superare la schiavitù della legge e conseguire la vera libertà dei figli di Dio. Così formiamo un solo corpo, "Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati ad un solo Spirito". Non dobbiamo però mai dimenticare che noi amiamo con l'amore che Dio stesso ci dona e di conseguenza non possiamo attingere da noi stessi, è Lui la fonte, da Lui dobbiamo attenderci nell'intensità della preghiera, la capacità e la forza di amarlo e di amare il nostro prossimo e noi stessi nel modo giusto. Sappiamo bene infatti quante deviazioni accadono in nome dell'amore quando questo sgorga soltanto dal cuore inquinato dell'uomo...

- Questo è il grande e primo comandamento

I farisei vogliono la morte di Gesù. Hanno però bisogno di un pretesto legale per poterlo accusare e toglierlo di mezzo. Per questo cercano di farlo cadere in qualche parola pronunciata dalla sua bocca. È sufficiente una sola frase considerata da loro blasfema per una immediata sentenza di lapidazione. Gesù però conosce la malizia del loro cuore. Sa quali sono le loro vere intenzioni e risponde sempre con somma sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Dalla sua bocca esce sempre una parola purissima di verità e nessun cuore, neanche il più malvagio, la potrà mai dichiarare bestemmia. Solo dinanzi al sinedrio, sotto giuramento, Gesù è obbligato a dichiarare la sua eterna e divina verità, la sua vera identità di Figlio dell'uomo. È accusato di bestemmia e consegnato a Pilato, il solo a quei tempi con potere di vita e di morte.

I farisei studiano come far cadere Gesù. Gli pongono una domanda complessa, difficile, a loro giudizio, inestricabile. Le scuole del tempo erano divise sull'argomento. La risposta di Gesù senz'altro avrebbe messo fuori gioco qualche grande maestro che di certo sarebbe insorto contro di Lui. Gesù invece con semplicità divina riporta tutto alla Parola del Padre suo. Vi è la rivelazione. Ad essa ci si deve rivolgere quando si vuole dare ad ogni questione una risposta sicura. La rivelazione è manifestazione della divina volontà e contro di essa non vi possono mai essere pensieri differenti.

Questa metodologia di Gesù va osservata sempre. Anche oggi si parla di comandamenti più importanti, meno importanti. Si discute su norme morali assolute, meno assolute, insignificanti, non utili, da modificare, trasformare, rinnovare. Si fa un grande chiasso anche attorno a delle verità centrali della nostra fede quali la misericordia di Dio, la sua giustizia, il futuro eterno dell'uomo, ma anche il modo più idoneo per essere oggi Chiesa vera del Dio vivente. Sarebbe sufficiente servirci

del metodo di Cristo Gesù per dare soluzione vera ad ogni nostra domanda. Invece sempre si parte dal cuore dell'uomo, dai suoi desideri, dal suo peccato.

Il cuore dell'uomo non è principio di verità, di moralità, di rette regole da osservare. Nel cuore dell'uomo regna il peccato e le sue norme sono sempre la giustificazione del malessere che lo rode e corrode dentro. Urge invece partire sempre dal cuore di Dio. È Dio la sorgente della verità, della moralità, della giustizia, delle sane regole per la celebrazione bene ordinata e santa del nostro culto. Il cuore del Padre è tutto nel cuore di Cristo. Il cuore di Cristo è posto interamente nella sua Parola. Si prende la Parola in mano, la si legge. Si invoca lo Spirito Santo perché ce ne offra la verità tutta intera. Si dona soluzione giusta a tutte le problematiche che ci affliggono.

Il desiderio dell'uomo è utile per un solo fine: interrogare con sapienza e intelligenza di Spirito Santo la divina Parola di Gesù Signore. È il Vangelo che deve offrirci ogni soluzione. Il Vangelo però va letto non con il cuore di peccato, bensì con il cuore ricolmo di Spirito Santo, pieno di saggezza e intelligenza divina, luce eterna e purissima verità. Se ignoriamo questa verità, possiamo dare anche delle soluzioni per noi ritenute santissime, ma poiché esse non vengono ratificate da Dio, non saranno mai soluzioni di vita, bensì apertura di ogni porta verso la morte. Gesù invece, divinamente saggio e illuminato, legge secondo verità la Parola del Padre e in essa trova ogni risposta a tutte le domande che farisei, scribi, sadducei gli pongono per farlo cadere e così avere di che accusarlo per una immediata e pronta condanna.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa, perché presenti a tutti gli uomini l'amore filiale verso Dio, con la carità operosa verso il prossimo. Preghiamo?
- Per i responsabili della società, perché non si limitino a garantire la giustizia, ma promuovono anche opere di carità suscitate dall'amore fraterno. Preghiamo?
- Per chi si sente solo e non è mai stato amato, perché scopra l'amore del Padre celeste e trovi nei fratelli amicizia e comprensione. Preghiamo?
- Il Signore ci dice: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno": come realizziamo nella nostra vita queste parole di Gesù?
- Per mezzo della risurrezione di Cristo anche noi risorgiamo da tutte le nostre negatività e possiamo così vivere la nostra vita secondo la sua parola?
- Nel vangelo ci vengono presentati molti miracoli compiuti da Gesù perché il popolo credesse che lui era veramente il Figlio di Dio. Noi crediamo che i miracoli avvengono ancora oggi nel cuore delle persone?

7) Preghiera finale: Salmo 106

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

*Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.*

*Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita.*

*Nell'angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce.
Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.*

*Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.*